

TEODORO BUONTEMPO. Presidente, a me non pare che questi emendamenti possano essere liquidati con tanta superficialità ed arroganza. Le norme contenute nella legge, come segnalava il collega intervenuto prima di me, sono quasi norme di buonsenso. Mi riferisco, per esempio, al contenuto dell'articolo 4, comma 2, che recita: «L'attività di prevenzione consiste nel porre in essere azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio nonché interventi finalizzati alla mitigazione dei danni conseguenti». Questa non è una norma di legge.

Gli incendi si sono verificati e alle porte di Roma sono andati distrutti circa 400 ettari di pineta perché non c'era lo spartifuoco, perché non c'erano le bocchette d'acqua, perché il sottobosco non veniva curato da anni! Allora, a mio giudizio, una legge-quadro deve dare alle regioni gli indirizzi sul tipo di interventi che si devono porre in essere, affinché esse predispongano attività concrete per prevenire e combattere gli incendi. Se la legge nazionale non dà indirizzi sugli interventi da predisporre, essa lascia esattamente le cose come sono! Ci dovete allora dire — e concludo — per quale motivo vi pesi tanto intervenire sugli indirizzi per evitare che migliaia di ettari vengano bruciati nella confusione e nell'impotenza.

Anche la proposta del collega che mi ha preceduto in ordine al coordinamento degli interventi non è fuori dal mondo, perché anche se in una pineta intervengono vigili del fuoco, vigili urbani, carabinieri e polizia ma non trovano la mappa delle bocchette d'acqua, il loro intervento è assolutamente inutile!

PUBLIO FIORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PUBLIO FIORI. Presidente, desidero solo pregarla di evitare per il futuro di rivolgersi ai parlamentari con l'epiteto che prima ha usato, anche perché lei non

merita di presiedere un'Assemblea composta da persone del tipo che lei prima ha indicato.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Fiori, lei ha ragione, però tenga presente che il comportamento dei colleghi era assolutamente inqualificabile, perché prendevano in giro l'onorevole Terzi: questo è del tutto inqualificabile. Probabilmente ho esagerato, però credo che a maggior ragione abbiano esagerato i colleghi che, con atteggiamento assolutamente indefinibile, prendevano in giro il collega Terzi che sta conducendo una battaglia — che io sto apprezzando — competente e che va rispettato anche per questo, non solo perché eletto.

Spero quindi, onorevole Fiori, che il suo rimprovero si rivolga innanzitutto ai colleghi che si sono comportati in quel modo e dopo, se vuole, anche a me.

PUBLIO FIORI. Non spetta a lei, comunque, Presidente esprimere giudizi di questo tipo sui parlamentari.

PRESIDENTE. Io devo difendere i colleghi che chiedono di parlare, devono poterlo fare tranquillamente, senza essere offesi dagli altri. Questo è il mio primo dovere.

SAURO TURRONI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SAURO TURRONI, *Presidente dell'VIII Commissione*. Signor Presidente, devo dire al collega Terzi, al collega Buontempo e agli altri colleghi che sono intervenuti a difesa di questi emendamenti che noi li abbiamo valutati positivamente, ma che abbiamo ritenuto — perché questa è la *ratio* dell'articolo che stiamo esaminando — che l'articolo 3 già contenesse ed offrisse le opportunità per definire quali siano gli interventi per la previsione e la prevenzione degli incendi boschivi, stabilendo che vi è un organismo che detta le linee guida sulla base delle quali le regioni

predispongono i piani. Nell'articolo 3 abbiamo indicato i contenuti fondamentali che le linee guida devono avere e, fra queste, gli interventi per la previsione e prevenzione degli incendi boschivi, tra i quali sono certamente compresi la tecnica del fuoco controllato, la pulizia e la manutenzione del bosco anche attraverso il pascolo delle greggi (emendamento presentato dal collega Scalia), la programmazione delle operazioni di pulizia delle fasce spartifuoco e gli altri elementi che i colleghi hanno indicato. Sicuramente, però, oltre a questi ve ne sono numerosi altri. Ritengo non spetti ad una Commissione o ad un'Assemblea parlamentare individuare, dal punto di vista tecnico, gli interventi necessari per compiere tali operazioni; credo che esse possano essere indicate molto meglio nel quadro generale individuato dall'agenzia di protezione civile, dal dipartimento della protezione civile e dal Corpo forestale dello Stato, sentita la Conferenza unificata Stato-regioni, dando facoltà alle regioni di predisporre i piani sulla base delle linee guida.

Non vi è, quindi, alcuna valutazione negativa del contributo, molto positivo, che l'onorevole Terzi e gli altri colleghi hanno dato in proposito, bensì un'indicazione di carattere generale alla quale ho fatto riferimento; si parla, ad esempio, anche di operazioni selvicolturali, di pulizia e manutenzione del bosco nel suo complesso (non solo, quindi, delle fasce spartifuoco che il collega Terzi ha richiamato nel suo emendamento).

Abbiamo previsto un quadro di certezze, all'interno del quale abbiamo individuato chi deve e può operare con indicazioni chiare e precise, avendo ascoltato tutti (questo stabilisce il comma 1 dell'articolo 3). Mi pare si tratti di un quadro che garantisce tutti perché, in questo caso, l'obiettivo è davvero comune.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leone. Ne ha facoltà.

Onorevole Leone, ha due minuti di tempo.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, vorrei soltanto che la maggioranza si mettesse d'accordo, perché il presidente Turroni ha sostenuto, da un punto di vista tecnico e di tecnica legislativa, che le previsioni contenute nell'emendamento Terzi 3.5 possono rientrare nella disposizione contenuta nell'articolo 3, mentre in precedenza si è affermato che, trattandosi di una legge quadro, sarebbe inutile scendere nel particolare. Considerato che questo provvedimento ha la pretesa di essere come tutti i provvedimenti strutturati in un certo modo, sino alla previsione delle sanzioni, con l'individuazione di pene ben definite e precise per le violazioni eventualmente commesse, non capisco perché si debba parlare di legge quadro e non di legge soltanto. Non riesco a comprendere, poi, perché siano state individuate le sanzioni per alcune fattispecie ed invece non sia stata prevista, come strumentalmente ha sostenuto in precedenza — mi pare — il collega De Cesaris, la tecnica dello spegnimento e della prevenzione del fuoco, che non rientrerebbe nei contenuti di una legge quadro. Su questo punto mettetevi d'accordo.

In secondo luogo, nel momento in cui vi sono previsioni sanzionatorie, perché non indicare le tecniche a monte per evitare uno scaricabarile di responsabilità ed individuare, quindi, tali responsabilità con previsioni specifiche, ad esempio nei casi di omissione (laddove non sia stata applicata in un certo modo la tecnica di spegnimento del fuoco o non sia stata fatta prevenzione in altro modo)? Infatti, si potrebbero prevedere i casi di omissione così come vengono previste le sanzioni — mi pare — negli articoli 9 e 10.

Non ci si può nascondere dietro un dito sostenendo che, trattandosi di una legge quadro, non possiamo entrare nel merito e scendere nel dettaglio.

Concludo, signor Presidente, sostenendo che dovrebbero essere previste fattispecie di comportamenti omissivi, al fine di evitare lo scaricabarile che si è verificato finora, con la conseguenza che non si sa di chi siano le responsabilità qualora si

verifichi ciò che è accaduto quest'estate (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 3.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	375
<i>Votanti</i>	373
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	187
<i>Hanno votato sì</i>	164
<i>Hanno votato no</i>	209).

Passiamo all'emendamento Terzi 3.6.

SILVESTRO TERZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Questo articolo era da leggere assieme al primo emendamento che è stato bocciato dall'Assemblea e che di fatto dava la possibilità alle regioni di poter intervenire. È ovvio che ora, esaminato nel contesto attuale, esso non abbia più ragione di esistere.

Non sto a richiamare le condizioni di prima, perché non rientra nel mio modo di fare quello di far perdere tempo all'Assemblea, che si sostanzia invece nella volontà di poter proporre cose concrete, esprimo però il mio rammarico perché, ancora una volta, la regione in questo modo non potrà esprimersi direttamente.

PRESIDENTE. Onorevole Terzi, ritira il suo emendamento 3.6?

SILVESTRO TERZI. Sì, lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Terzi.

Onorevole Leone, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento Stradella 3.9, di cui è cofirmatario, rivoltole dal relatore e dal rappresentante del Governo?

ANTONIO LEONE. No, Presidente, insisto e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Al comma 4 dell'articolo 3 si fa riferimento al caso in cui vi sia un'inadempienza delle regioni: con tale previsione normativa si mette in moto una procedura che, *inaudita altera parte*, è un potere di surroga che viene attribuito al ministro delegato per il coordinamento della protezione civile, dopo aver sentito il parere delle agenzie. Noi prevediamo invece che venga sentito anche il parere delle regioni. Non si può dire — credo — che cosa si sentano a fare le regioni nel momento in cui sono inadempienti: si tratta di sentire la loro opinione perché la potestà e la capacità di promuovere l'azione, con il potere di surroga, spetta al ministro competente. Mi chiedo però perché non si possano sentire anche le regioni, seppur inadempienti.

Per queste ragioni, rispetto alla critica sulle ragioni per cui, una volta risultate inadempienti, si debbano sentire le regioni, rispondo che vi potrebbe essere una sorta di surroga che è troppo ed inopinatamente...

PRESIDENTE. Onorevole Leone, mi scusi se la interrompo, ma siccome il comma 4 dell'articolo 3 prevede tra l'altro di sentire la Conferenza unificata, mi chiedo se tale previsione non risolva il problema che lei ora poneva.

ANTONIO LEONE. Ha ragione, Presidente, ritiro quindi l'emendamento Stradella 3.9.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Leone.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	378
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì ...</i>	376).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 6303)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 6303 sezione 4)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori degli emendamenti Tassone 4.2, Scalia 4.3 e Paissan 4.4 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario.

Mi pare che gli emendamenti Casinelli 4.1 e Paissan 4.5 verranno assorbiti dall'eventuale approvazione dell'emendamento 4.7 della Commissione, su cui esprimo parere favorevole.

Per quanto riguarda l'emendamento Stradella 4.6, invito i presentatori a ritirarlo, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANIELLO DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. Signor Presidente, modificando il parere precedentemente espresso, sull'emendamento Paissan 4.4, che prevede la possibilità di utilizzare gli obiettori di coscienza, mi rimetto all'Assemblea. È una possibilità che già esiste, ma possiamo comunque dare un'indicazione di questo tipo.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Paissan 4.4, peraltro, è stato espresso un parere contrario dalla Commissione bilancio.

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'emendamento Tassone 4.2.

Onorevole Gardiol, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento Scalia 4.3, di cui è cofirmatario, rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo ?

GIORGIO GARDIOL. Sì, Presidente, a nome dei presentatori, ritiro questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Gardiol.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Paissan 4.4, sul quale la Commissione si rimette all'Assemblea e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	372
<i>Votanti</i>	361
<i>Astenuti</i>	11
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	81
<i>Hanno votato no</i>	280).

Chiedo all'onorevole Casinelli se accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 4.1.

CESIDIO CASINELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.7 della Commissione, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	385
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	378
<i>Hanno votato no</i>	4).

Prendo atto che l'emendamento Paisan 4.5 è stato ritirato.

Chiedo all'onorevole Stradella se accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 4.6, formulato dal relatore.

FRANCESCO STRADELLA. Sì, signor Presidente e chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Chiedo al Governo se sia disponibile ad accettare un ordine del giorno di identico contenuto. Infatti credo che sia un aspetto importante quello di consentire agli agricoltori che intervengono sul territorio, che effettuano piantumazioni e la manutenzione del territorio ad evitare che il mancato presidio favorisca successivi eventuali incendi, di avere un minimo riconoscimento fiscale e possano detrarre queste spese dal loro reddito. Credo che ci sia un problema di copertura, però ritengo che si dovrebbero prevedere delle agevolazioni per coloro che si comportano in questo modo e con senso di responsabilità.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANIELLO DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Se i presentatori ne trasfondono il contenuto in un ordine del

giorno, possiamo accoglierlo come raccomandazione, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Stradella, il Governo è disponibile ad accogliere il vostro ordine del giorno come raccomandazione. Lei è d'accordo ?

FRANCESCO STRADELLA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	376
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	189
<i>Hanno votato sì</i>	374
<i>Hanno votato no</i>	2).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo riferito all'articolo 4.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Terzi 4.01, altrimenti il parere è contrario. Vorrei far presente all'onorevole Terzi, che nel comma 3 dell'articolo 4 noi prevediamo la possibilità per le regioni di dare contributi per le attività di pulizia e di manutenzione del bosco. Credo che il concetto cui si ispira l'articolo aggiuntivo sia dunque già contenuto nel testo. Perciò invito i presentatori a ritirarlo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANIELLO DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Terzi, accoglie l'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo 4.01, formulato dal relatore?

SILVESTRO TERZI. Sì, signor Presidente e chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Riteniamo che costi sicuramente meno la prevenzione che dover successivamente ricorrere a mezzi di spegnimento quando viene distrutto un patrimonio che appartiene a tutti. Mi rendo conto che quello che ho chiesto può sembrare strano. Infatti chiedo semplicemente dei soldi per effettuare un'operazione di prevenzione ambientale. Chiedo delle cose talmente strane che le stesse cose vengono normalmente concesse dall'Unione europea della quale, se non vado errato, facciamo parte anche noi. Chiedo inoltre che venga effettuato un controllo sulle operazioni che vengono effettivamente svolte nei boschi per mantenere un minimo di pulizia e per effettuare la manutenzione. Chiediamo quindi un controllo effettivo del lavoro che viene svolto dai privati o da persone che comunque, a titolo gratuito, prestano la propria opera. Questo è ciò che riguarda il primo punto.

Il secondo punto mi sembra di grande banalità e stabilisce di suddividere negli anni i soldi necessari per poter continuare ad operare.

Accolgo comunque l'invito al ritiro formulato dal relatore, anche perché una parte di questi concetti sono stati trasfusi dalla maggioranza in alcuni articoli.

Non ne facciamo una questione di lana caprina, ma di contenuti e se i nostri vengono accettati, metta pure qualcun altro la bandierina.

(Esame dell'articolo 5 - A.C. 6303)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e

dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 6303 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Stradella 5.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ANIELLO DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stradella 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	379
<i>Votanti</i>	378
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	190
<i>Hanno votato sì</i>	165
<i>Hanno votato no</i>	213).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	381
<i>Votanti</i>	374
<i>Astenuti</i>	7
<i>Maggioranza</i>	188
<i>Hanno votato sì</i>	371
<i>Hanno votato no</i>	3).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 6303)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 6303 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	387
Votanti	379
Astenuti	8
Maggioranza	190
Hanno votato sì	375
Hanno votato no	4).

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 6303)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A - A.C. 6303 sezione 7).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 7.8 della Commissione. Invito i presentatori dell'emendamento Terzi 7.1 a ritirarlo. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 7.9 e 7.10 della Commissione. Il parere è contrario sull'emendamento Terzi 7.2. Invito i presentatori degli emendamenti Terzi 7.3 e Scalia 7.7 a ritirarli. Esprime parere favorevole sull'emendamento 7.11 della Commissione, mentre il parere è contrario sugli emendamenti Terzi 7.4 e 7.6. Infine, invito i presentatori dell'emendamento Terzi 7.5 a ritirarlo.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANIELLO DI NARDO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.8 della Commissione, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	378
Votanti	266
Astenuti	112
Maggioranza	134
Hanno votato sì	265
Hanno votato no	1).

Per un richiamo al regolamento

(ore 18,50).

ELIO VITO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, atteso che siamo arrivati alla cinquantesima votazione, vorrei porre una questione della quale si è già parlato altre volte e che pensavo fosse stata chiarita, nel senso che fossero stati risolti i problemi. Invece, mi pare di avere capito, date le nuove disposizioni dell'Ufficio di Presidenza, che, per responsabilità mia, non conoscevo - probabilmente all'Assemblea e ai gruppi sono state rese note - che sull'annosa questione delle missioni si è giunti ad una nuova interpretazione che ritengo ancora più penalizzante per l'Assemblea.

Premetto, Presidente, che il problema non è solo delle missioni, ma riguarda il fatto che in questo scorcio di legislatura, in questo ultimo anno politico, nell'attuale condizione politica e nelle attuali condizioni di fragilità della maggioranza e del Governo, questi ultimi possono essere

aiutati a sopravvivere o a vedere approvati i loro provvedimenti oggettivamente — come io sostengo perché è ovvio che non c'è una volontà specifica in merito — da interpretazioni o decisioni dell'Ufficio di Presidenza che fanno diventare maggioranza qualcosa che maggioranza non è. Questo è il punto, Presidente e, mi riferisco, ad esempio, all'inammissibilità, oltre a quanto stabilito in questa legislatura — tutti d'accordo — per il contingentamento ordinario dei tempi sui provvedimenti. Mi riferisco al problema delle missioni, signor Presidente. Colto da sorpresa, ho chiesto, come sempre capita, l'elenco dei 70 colleghi oggi in missione e vedo che fra di essi vi sono diversi colleghi che attualmente stanno votando. Mi viene spiegato, molto gentilmente, dai funzionari che questi colleghi fanno parte, in virtù della nuova delibera dell'Ufficio di Presidenza (non so se si tratti di un'interpretazione di un'interpretazione) di una nuova categoria: « deputati in missione votanti ». Vale a dire: quando votano non sono in missione perché votano, ma se al voto successivo decidono di non votare, torna a rivivere la loro missione. Abbiamo una strana concezione della missione perché, ad esempio, il ministro Maccanico è in aula, ma è in missione (*Commenti*); non dico che è responsabilità del ministro, ma se il ministro Maccanico decidesse di non votare o di allontanarsi, in quel momento tornerebbe a rivivere la sua missione. Il collega Rivera è in aula, sta votando, ma è in missione; il collega Di Nardo è in aula, sta votando, ma è in missione; quando decideranno di allontanarsi, perché è concluso l'esame di quel provvedimento, tornerà a rivivere la missione e il numero legale si abbasserà di nuovo. Quindi abbiamo un numero di missioni che è sempre lo stesso, in questo caso 70, ma se i deputati votano, non sono in missione, però non vengono più tolti dall'elenco delle missioni come accadeva prima.

Presidente, è evidente che a questo punto vi è quasi un incentivo a collocarsi in missione, perché, se qualcuno viene collocato in missione, lo è per tutta la

seduta e, quindi, è comunque al di fuori del calcolo delle possibili trattenute dalla diaria, anche se non è questa la ragione per i membri del Governo, poiché naturalmente si tratta di missioni operative. Se un deputato viene in aula e vota — è questa è l'innovazione penalizzante, che non conoscevo —, quel deputato non viene più tolto dalla missione, neanche da quel momento della seduta in poi, ma resta in missione per tutta la seduta.

Il problema al quale credevamo che l'Ufficio di Presidenza ponesse rimedio era che, se un deputato è in missione per tutta la mattina, poi viene in aula nel pomeriggio e da quel momento in poi vota, non vuole essere considerato assente alle votazioni della mattina ai fini del 30 per cento. Invece, in questo caso, come ripeto, si è in missione perennemente e si entra e si esce dalla missione a seconda che si voti o meno.

Presidente, mi pare un'interpretazione di un'interpretazione che è chiaramente in contrasto con lo spirito e con la lettera dell'articolo 46 del regolamento, che fa riferimento alla seduta e non alla votazione nella quale si è in missione. Presidente, vi sono questi casi assurdi di colleghi che votano e in quella votazione non sono considerati in missione, ma restano formalmente in missione ai fini del numero legale.

Presidente, ripeto che non intendiamo porre una questione formale, ma una questione politica, a partire dalle missioni e da tante altre cose, poiché non vogliamo che in questi ultimi mesi della legislatura possano essere approvati provvedimenti da parte di un Governo e di una maggioranza che non sono tali in aula, non sono fisicamente presenti a votare, ma sanno che, con il numero legale, che oggi è diventato di 242, e con emendamenti discussi, votati e ammessi nelle condizioni che si sono determinate per prassi durante questa legislatura, possono durare per l'ultimo anno di legislatura vedendo approvare decine di provvedimenti che, altrimenti, in condizioni normali, di ri-

spetto del regolamento e delle modifiche ad esso apportate, non sarebbero approvati.

Pertanto, Presidente, la questione è più politica che sottile e la pregherei di darmi una risposta, magari non immediatamente, più al problema politico dell'aiuto sostanziale che può derivare da queste norme ad una maggioranza che non c'è che al problema cavilloso e capzioso dei « missionari » che votano.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, avrei dovuto esordire con un detto napoletano, ma non è il caso di richiamarlo in aula. Infatti, questa mattina tutti hanno potuto vedere che noi siamo andati sotto per tre voti proprio perché vi erano una cinquantina di colleghi in missione.

ELIO VITO. Perché i pianisti hanno sbagliato a votare !

ANTONIO BOCCIA. Quindi, che la maggioranza possa trarre vantaggio dalle missioni è quanto meno dubbio.

Signor Presidente, da quando è stata introdotta la regola della trattenuta in caso di assenze dalle votazioni che superano un certo limite, i problemi della maggioranza non sono legati alle assenze, ma alle presenze, perché, grazie a questa regola, i banchi dell'opposizione si sono molto infoltiti e, quindi, il problema non è quello del numero legale, ma quello di raggiungere la maggioranza dei colleghi presenti in aula. Pertanto, la questione delle missioni interessa anche noi.

Non entro nel merito della questione sollevata dal collega Vito in relazione a coloro che sono in missione a tempo parziale e non a tempo pieno, sulla quale certamente lei darà una risposta e troverà una soluzione. Mi premeva, invece, precisare che non si può allo stesso tempo trarre un vantaggio dalle missioni, come è

avvenuto stamattina, e poi dire stasera che le missioni recano un vantaggio alla maggioranza.

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, per la verità pensavo che lei illustrasse all'Assemblea le decisioni dell'Ufficio di Presidenza, perché quanto abbiamo votato in quella sede è diametralmente opposto a quello che è stato detto qui. In Ufficio di Presidenza non era emersa questa logica, che è totalmente diversa. Se lo chiarisce, poi possiamo intervenire.

PRESIDENTE. Non mi è chiaro cosa vuole, onorevole Michielon.

MAURO MICHIELON. Credevo che lei intervenisse spiegando quanto si è votato in Ufficio di Presidenza. Successivamente intendo intervenire perché la delibera che è stata votata non ci è stata illustrata nei termini che ha spiegato l'onorevole Vito, ma aveva un altro scopo.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, anche a me risulta del tutto nuovo quanto ha detto ora l'onorevole Vito. Vorrei sapere, in primo luogo, se in un momento in cui non ero presente sia stata comunicata all'Assemblea la delibera dell'Ufficio di Presidenza. In secondo luogo, vorrei osservare che è incredibile che vi siano « missionari » come i fiumicelli carsici che compaiono e scompaiono di continuo. Chiedo semplicemente lumi a lei sia sul primo sia sul secondo punto.

PRESIDENTE. Com'è noto, le delibere dell'Ufficio di Presidenza sono comunicate a cura dell'Amministrazione, prima ai presidenti di gruppo e poi ai deputati.

Per quanto riguarda la seconda questione, cioè, la questione principale posta dal collega Vito, il regolamento, come sapete ... Colleghi, per cortesia! Onorevole Palumbo, stiamo lavorando! Grazie.

Il regolamento ha demandato all'Ufficio di Presidenza di stabilire in che termini si accertino le presenze. In passato era sufficiente un solo voto per stabilire la presenza e, nel momento in cui il collega in missione votava una sola volta, decadeva dalla missione. Con la modifica che prevede un minimo di votazioni pari al 30 per cento si pone un altro problema: il collega ministro o sottosegretario che segue un suo provvedimento viene a votare solo per una parte della giornata e poi si allontana per seguire il suo lavoro. Se avessimo considerato il meccanismo precedente, avrebbe perso la diaria, perché aveva votato, ma non per il 30 per cento delle votazioni. Occorreva dunque evitare un fenomeno che sembra si sia verificato e che un collega mi ha segnalato. Mi riferisco al caso di un collega che, pur in missione, voti restando in missione: in questo modo il suo voto valeva per due (agevolando la sua parte, in genere la maggioranza) perché valeva una volta come missione e una volta come votante. Si è perciò deciso che, se in un caso come quello il collega vota, decade dalla missione, perché può capitare che la missione copra solo una parte della giornata. Per esempio il collega Pagliarini ha comunicato che sarebbe stato presente nella seduta della mattina mentre sarebbe stato in missione nel pomeriggio.

In questi casi, nel momento in cui il collega vota, è cancellato dall'elenco dei deputati in missione ai fini del numero legale, altrimenti il suo voto varrebbe per due; ma nel momento in cui si allontana dall'aula rivive la missione perché per la seduta era considerato in missione. Decade dalla missione nel momento in cui vota. Prima era sufficiente un solo voto, mentre ora la situazione è diversa.

Per quanto riguarda la questione politica, le missioni sono quelle stabilite, ma il punto è che non è esatto affermare che

la missione favorisca tizio o caio. Se l'opposizione, per esempio (come ha detto il leader dell'opposizione e quindi lo ripeto solo per questo, altrimenti non lo direi), fosse presente nella misura del 90 per cento, sarebbe sempre in numero superiore alla maggioranza. Non è esatto dire che la missione favorisce una parte o l'altra.

Lei, onorevole Vito, può non essere d'accordo ma mi è stata chiesta un'opinione e la sto esprimendo. La missione ha l'effetto di sottrarre dal voto un certo numero di colleghi e vale solo nel momento in cui il collega in missione non è presente in aula. Nel momento in cui è presente e vota, viene defalcato dall'elenco delle missioni. Questo è il principio, altrimenti sarebbe stato davvero un favore politico, perché avrebbe votato per due.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Che facciamo? Ria-priamo il dibattito su questa questione?

ELIO VITO. Non c'è mai stato dibattito su questa questione!

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, le vorrei chiedere la possibilità di intervenire un minuto su questa questione...

PRESIDENTE. Va bene, onorevole Cè. Lei ha diritto anche a 5 minuti.

ALESSANDRO CÈ. ...in quanto l'onorevole Michielon è intervenuto, tra l'altro, come componente dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Ha ragione. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, non possiamo tutte le volte ricondurre le questioni politiche ad una misera questione di percepimento della diaria: bisogna dirlo chiaramente, perché mi sembra che oggi la questione più importante all'interno di quest'aula sia divenuta quella della diaria.

Il problema delle missioni è squisitamente politico. A suo tempo, signor Presidente, le avevo già sollecitato l'inserimento della problematica all'ordine del giorno dei lavori della Giunta per il regolamento. Infatti, non dobbiamo dimenticare che non esistono riferimenti costituzionali precisi relativamente all'entità delle missioni per i lavori dell'Assemblea e il comma 2 dell'articolo 46 del regolamento è nato con una *ratio* diversa rispetto alla sua attuale applicazione.

Signor Presidente, dovrà convenire con noi che in questo periodo il problema si pone in maniera drammatica: le missioni sfiorano — o addirittura superano — continuamente il livello di 70 persone, facendo in modo che le deliberazioni della Camera dei deputati non siano supportate dalla conferma di un meccanismo democratico; tale meccanismo dovrebbe implicare la presenza fisica per lo meno della maggior parte dei deputati della maggioranza a convalidare le decisioni dell'Assemblea. Questo, dunque, è il problema politico fondamentale.

Signor Presidente, comprendo che lei sia giustamente coinvolto nell'organizzazione dei lavori e nell'obiettivo per cui la Camera dei deputati non ha soltanto un aspetto rappresentativo, ma anche decisionale. Siamo d'accordo, ma stiamo andando oltre. Quella di un numero di missioni superiore al 10 per cento della composizione dell'Assemblea può essere un'ipotesi che si verifica ogni tanto, ma se diventa abitudine si vanno a stravolgere i riferimenti minimi, che debbono essere riferimenti democratici. Pertanto, le chiederei di avviare tempestivamente un dibattito nella Giunta per il regolamento, in modo che la questione venga realmente approfondita e si possa modificare il comma 2 dell'articolo 46, in modo da introdurre un tetto massimo alle missioni: ciò non vuol dire che i deputati della Camera ed i componenti del Governo non possano andare in missione, ma che il computo del numero legale non superi un certo tetto da definire orientativamente, ma certamente superiore a quello che constatiamo continuamente.

PRESIDENTE. È giusto, onorevole Cè. Se non sbaglio, domani si riunirà la Giunta per il regolamento. Tuttavia, vorrei sottoporre alcuni dati alla sua attenzione.

Nel periodo da gennaio a maggio 2000 (ovvero, prima della nuova disciplina) la media delle missioni era 50,98: ovvero, 51 persone in media erano ogni giorno in missione. Nel periodo dal 5 giugno al 18 luglio (ovvero, da quando è in vigore la nuova disciplina) la media è di 58 persone. Quindi, le missioni sono aumentate, in media, di 7 persone.

Invece, le presenze sono passate, in media, da 320 a 412 (ovvero, 92 persone in più). Ciò che è cambiato positivamente, dunque, è il fatto che oggi partecipano molte più persone ai nostri lavori di quante ne partecipassero prima. Da questo punto di vista, se vogliamo salvaguardare la rappresentatività, vi è una maggior rappresentatività nelle decisioni di oggi, con una media di 412 presenze, rispetto a ieri, quando vi erano 320 persone presenti mediamente.

MAURO MICHIELON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Cè.

MAURO MICHIELON. Ma c'è un problema serio che non abbiamo analizzato nell'Ufficio di Presidenza!

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, ho dato la parola ad un deputato per gruppo. Non possiamo ogni volta riaprire il dibattito.

MAURO MICHIELON. Non voglio riaprire il dibattito! L'onorevole Vito ha posto un problema che nell'Ufficio di Presidenza non è stato analizzato. Le chiedo, quindi, di darmi la parola, signor Presidente.

PRESIDENTE. Va bene. Ne ha facoltà.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, la delibera dell'Ufficio di Presidenza partiva dal presupposto di incentivare i colleghi a rientrare dalle missioni. Poteva accadere che, se un collega rientrava da una missione nel pomeriggio, dopo che nella mattina si erano svolte votazioni, non riuscisse a raggiungere il 30 per cento delle votazioni. A quel punto, la logica della delibera avrebbe dovuto essere la seguente: il collega è incentivato a rientrare dalla missione, partecipa alle votazioni, concorre alla formazione del numero legale e non perde la diaria. Tuttavia, può accadere che un collega voti dieci volte, poi si assenti per la missione, quindi rientri in aula, voti altre cinque volte e, infine, rientri in missione: questo comportamento è emerso dai resoconti. Allora, probabilmente, la delibera va perfezionata stabilendo che quando una persona inizia a votare deve continuare a votare fino alla fine, oppure partecipa alle votazioni per un certo periodo e poi va in missione fino alla fine della seduta: non si può consentire, ripeto, che alcuni colleghi partecipino a dieci votazioni, poi vadano in missione e poi tornino ancora a votare.

Il collega Vito ha sollevato un problema che non ci eravamo posti. Probabilmente è anche una questione di correttezza da parte di chi va in missione: non si può leggere sui verbali di votazione che qualcuno vota e poi va in missione, a momenti alterni. Ciò è successo ed il problema che è stato sollevato è reale, mentre noi non ce lo eravamo posto. Avevamo pensato soltanto all'ipotesi che il collega che rientrava dalla missione potesse votare senza avere il problema della quota del 30 per cento. Questa era stata l'interpretazione dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. No, no...

MAURO MICHIELON. Beh, guardi, è presente anche l'onorevole Bono...

PRESIDENTE. Onorevole Michielon, la questione è in questi termini: per evitare che il collega posto in missione perché, per metà della giornata, aveva impegni in

altra sede, fosse spinto a non tornare in aula, perché non poteva partecipare, si è stabilito che, nel momento in cui torna in aula, decade dalla missione dal punto di vista della quota del 30 per cento delle votazioni, ma rimane in missione per quanto concerne la questione della diaria di 400 mila lire. Questo abbiamo stabilito.

Si riprende la discussione della proposta di legge n. 6303.

**(Ripresa esame articolo 7
- A.C. 6303)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Terzi 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Savarese. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dell'onorevole Turroni e dei rappresentanti del Governo sul fatto che qui stiamo discutendo una legge-quadro in materia di incendi boschivi e mi piacerebbe ascoltare da parte loro anche delle assicurazioni sulla gestione della prevenzione. A lei infatti non sfugge, Presidente Violante, che in quest'aula e soprattutto sulla stampa due anni fa, non di più, fu sollevato un problema piuttosto grave: dalla sera alla mattina, cioè, il dipartimento della protezione civile — mi sembra che allora avesse delega il sottosegretario Barberi — decise di sottrarre il sistema antincendio alla compagnia che se ne occupava, per attribuirlo ad una compagnia che esisteva sulla carta, ma che non aveva la licenza di abilitazione per i *Canadair* — gli aerei adibiti allo spegnimento degli incendi —, aveva un capitale sociale di poche decine di milioni di lire ed era di proprietà di un signore parente di un notevole vicino alla maggioranza. Qui non si tratta di fare polemica a tutti i costi: il Governo ci ha risposto, si è assunto le sue responsabilità, ha detto in quest'aula che si trattava di una questione di costi, ma il fatto è che

per diverso tempo la protezione civile non è stata dotata di strumenti idonei allo spegnimento degli incendi.

Ricordo che al comma 2 dell'articolo 7 si prevede che il dipartimento della protezione civile «(...) emana direttive annuali per l'individuazione e l'attuazione delle strategie, delle procedure e delle fasi operative relative allo spegnimento degli incendi boschivi (...)». Si tenga presente che spegnere gli incendi è una cosa seria, che va fatta da persone serie e qualificate, che rischiano la vita in questa loro attività. Pertanto, una minore improvvisazione da parte del dipartimento della protezione civile a suo tempo avrebbe giovato al nostro patrimonio boschivo (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, noi siamo convinti regionalisti e siamo del parere che la flotta aerea per lo spegnimento degli incendi debba essere suddivisa equamente tra le varie regioni, in proporzione al terreno forestato. Questo per due motivi molto semplici. Riteniamo che regioni che hanno una notevole capacità d'intervento possano tranquillamente gestire il problema, ma dobbiamo anche pensare a quelle regioni che non hanno una sufficiente capacità di intervento aereo. Se quindi riuscissimo a trasferire in sede decentrata questa flotta aerea, con i relativi stanziamenti, determineremo una capacità d'intervento molto più rapida ed efficace, perché gli aerei non dovrebbero partire da lontano per raggiungere un certo territorio, quindi si eviterebbero perdite di tempo. Diciamo questo sulla base dell'esperienza che ci siamo formati nel corso dell'attività di sindacato ispettivo: più volte, infatti, ci è stato risposto che i ritardi sono dovuti alle lunghe percorrenze o al mancato funzionamento di alcuni aerei.

Questo è il nostro spirito: noi vorremmo permettere a questi aerei di intervenire rapidamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, questo provvedimento serve a dare una risposta simile ad una cortina fumogena agli italiani: si sono verificati incendi e la maggioranza ha approvato una legge. Tuttavia, dal giorno successivo all'entrata in vigore di questa legge non cambierà assolutamente nulla, nella confusione e nell'inezia esistenti nell'attività di prevenzione e spegnimento di incendi. È la virtualità con la quale la sinistra, da un po' di tempo, annuncia proposte di legge che poi non vengono approvate: in questo caso verrà approvata una legge assolutamente inutile, ma si fa credere, attraverso giornali e telegiornali, che il Governo abbia dato un'immediata risposta.

L'emendamento Terzi 7.1 è un emendamento di buonsenso, ma presuppone che gli aerei, invece di dieci, debbano essere almeno una quarantina e se dovessero restare dieci non sarà possibile avere un numero sufficiente di aerei disponibili sul territorio in rapporto al numero di ettari delle aree boschive. Ritengo si debba arrivare a questo.

L'incendio che si è sviluppato alla pineta di Castel Fusano è iniziato il giorno prima rispetto a quando io, alle ore 15, ho cercato di prendere la parola in quest'aula per richiamare l'attenzione dei colleghi sulla questione. Il fuoco si era già sviluppato il giorno prima, alle ore 9 del mattino. Fino alle ore 15,30 gli interventi non sono stati efficaci: il fuoco si era sviluppato a tal punto da attraversare addirittura via Cristoforo Colombo da una parte all'altra. Pensate a che livelli si era giunti!

Una legge che accolga solo le richieste dell'uomo della strada e lasci alle regioni il compito di dover decidere cosa fare per combattere gli incendi, mi sembra sia utile solo ai fini della campagna elettorale e non presta alcun servizio a questo paese.

Credo sia stata detta una cosa molto seria: o si hanno gli aerei disponibili in ogni regione, in rapporto alla sua area boschiva, oppure si tratta di « aria fritta », perché non state approvando alcun provvedimento utile, ma state facendo solo una misera campagna elettorale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Armaroli. Ne ha facoltà.

Onorevole Armaroli, le ricordo che ha due minuti a sua disposizione.

PAOLO ARMAROLI. Signor Presidente, forse le ruberò mezzo secondo in più. L'onorevole Buontempo sostiene che questo provvedimento sia inutile: a mio avviso non solo è inutile, ma è anche ridicolo.

Se il grande vecchio del giornalismo italiano, Indro Montanelli, avesse l'opportunità di leggere questo provvedimento ci massacrerebbe. Vorrei fare qualche esempio. Il titolo dell'articolo 7 recita: « Lotta attiva contro gli incendi boschivi ». Esiste forse una forma di lotta passiva?

MAURO GUERRA. Esiste, esiste.

PAOLO ARMAROLI. Forse, si sarebbe dovuto dire lotta e basta.

PRESIDENTE. È la prevenzione.

PAOLO ARMAROLI. Presidente, noi cadiamo nel ridicolo. L'articolo 2, che definisce cosa s'intenda per incendio boschivo, è un *nonsense* che sembra far parte del *Dictionnaire des idées reçues* di Flaubert. Ciò valga anche per altre formulazioni, tipo quella di cui all'articolo 4, comma 1, ultimo periodo, che recita: « Rientra nell'attività di previsione l'approntamento dei dispositivi funzionali a realizzare la lotta attiva » — ci risiamo — « di cui all'articolo 7 ».

Signor Presidente, è strano che nessuno abbia pensato di inviare il provvedimento al Comitato per la legislazione, per la cui istituzione lei — gliene do atto — si è battuto in Giunta per il regolamento. Credo che tutto il provvedimento

abbia bisogno di una riformulazione che tenga presente la lingua italiana ed anche il senso del ridicolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	330
Votanti	327
Astenuti	3
Maggioranza	164
Hanno votato sì	121
Hanno votato no	206).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.9 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Signor Presidente, credo che l'emendamento 7.9 della Commissione sia inutile ed anche superfluo. Esso segue l'impostazione che è stata data al provvedimento di « legge-annuncio ». Infatti, si dice: « Su richiesta delle regioni, il COAU interviene, con la flotta aerea di cui al comma 2, secondo procedure prestabilite e tramite le sale operative unificate permanenti di cui al comma 3 ».

Credo sarebbe stato piuttosto il caso di affrontare il problema di dotare lo Stato di una flotta aerea efficiente. In più interrogazioni presentate in passato abbiamo denunciato che dei *Canadair* erano stati messi, ed anche in questi giorni ciò è avvenuto, in vendita senza essere sostituiti. È questo il vero problema. Addirittura, lo scorso anno in un'interrogazione ho fatto presente che i *Canadair* erano stati sostituiti con dei *Dromedair* presi a nolo, ebbene a quella interrogazione non è stata mai data risposta dal Governo.

Avremmo preferito che, invece di presentare questo emendamento, si fosse davvero affrontato il problema centrale: quello della dotazione degli organi competenti, in questo caso il COAU, di una idonea flotta aerea, realmente atta ad intervenire con immediatezza nello spegnimento degli incendi, cosa che in questi giorni abbiamo purtroppo dovuto riscontrare non essere sempre vera.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.9 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 321
Maggioranza 161
Hanno votato sì 210
Hanno votato no 111).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 323
Maggioranza 162
Hanno votato sì 320
Hanno votato no 3).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Terzi 7.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, questo emendamento riveste una importanza rilevante. Chiediamo che venga attuato il trasferimento alle regioni del Corpo forestale.

Chiediamo il trasferimento a livello regionale del Corpo forestale dello Stato per incidere sul territorio in modo costante, affinché la professionalità che esso ha acquisito con compiti che gli sono stati ormai da tempo demandati (lotta agli incendi, controllo del territorio, operazioni di salvaguardia in caso di smottamenti del terreno) sia sempre più salvaguardata. In merito a ciò abbiamo presentato anche un ordine del giorno.

In Commissione, da circa otto mesi, vi è la possibilità che il Governo — e qui lo chiedo formalmente — si pronunci su questa scelta, che è fondamentale a livello di decentramento. Capisco bene che decentrare queste forze significhi per qualcuno una riduzione di un « potere », fra virgolette, di intervento, ma queste professionalità acquisite dal Corpo forestale dello Stato possono costituire un patrimonio da mettere a disposizione di tutto il territorio. La sua presenza deve essere costante, soprattutto se si tratta di interventi da terra per spegnere gli incendi.

Auspichiamo una tempestiva pronuncia da parte del Governo e della Commissione che trasferisca questo Corpo alle regioni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 323
Maggioranza 162
Hanno votato sì 114
Hanno votato no 209).

Onorevole Terzi, accede all'invito a ritirare il suo emendamento 7.3?

SILVESTRO TERZI. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Questo emendamento affronta la medesima materia. Parliamo sempre di intervenire puntualmente sul territorio. Non ho intenzione di disquisire per molto tempo, ma sapete benissimo quanto sia oggettivamente difficile avere persone preparate ed abilitate a questo tipo di interventi. È ormai risaputo, purtroppo, che in presenza di questi disastri ecologici non si chiude mai una stagione estiva senza vittime umane, che sono spesso tra i soccorritori. Ecco perché chiediamo, ancora una volta, vivamente che le persone siano preparate e che sia finalmente concesso questo trasferimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Riccio. Ne ha facoltà.

EUGENIO RICCIO. Anche noi riteniamo che si debba votare a favore di questo emendamento. In realtà, occorre creare personale specializzato con le procedure di cui all'articolo 5. Non capisco perché non si debba inserire questa specificazione quando si parla di personale appartenente ad organizzazioni di volontariato riconosciute secondo le vigenti normative e dotate di adeguata preparazione professionale. Pensiamo che questa preparazione professionale debba essere raggiunta proprio con i corsi di formazione. Credo che questa sia una specificazione necessaria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stradella. Ne ha facoltà.

FRANCESCO STRADELLA. Presidente, anche il gruppo di Forza Italia voterà a favore di questo emendamento per le ragioni che più volte abbiamo espresso nel corso dell'esame di questo provvedimento. Citare in modo approssimato l'opera del volontariato significa, a volte, comportarsi in modo scorretto rispetto alle necessità. Il volontariato, che è un fenomeno im-

portante del nostro paese e che spesso ha dato dimostrazione di grande efficacia e di grande efficienza, se viene utilizzato in modo sbagliato, può risultare anche nocivo all'intervento stesso. Allora, bisogna essere certi che le persone impiegate abbiano raggiunto il livello di professionalità necessario o, in caso contrario, stabilire che il volontariato deve essere impiegato per attività di supporto, lontane da situazioni di pericolo. Per questo l'emendamento tende a far integrare personale che abbia conseguito una professionalità ed una specializzazione che non comportino rischi per nessuno.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, conferma il parere precedentemente espresso?

PRIMO GALDELLI, *Relatore*. Sì, signor Presidente, confermo il parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	331
<i>Votanti</i>	329
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	165
<i>Hanno votato sì</i>	118
<i>Hanno votato no</i>	211).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Scalia 7.7 se accettino l'invito a ritirarlo.

MAURO PAISSAN. Sì, signor Presidente, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.